



QUOTIDIANO DI ROMA

TELECOM

Martedi 8 Marzo 2011
S. Giovanni di Dio
Anno LXVIII - Numero 66

A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Gierno € 1.00 - In Abruzzo, Molise, Rieti e prov., Viterbo e prov.: Il Tempo + Il Giernale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00

Primo effetto sui conti italiani: record della benzina **JBIA** Obama avverte il Rais. Giallo sulle dimissioni

di MARIO SECHI

www.iltempo.it

a situazione in Libia si sta maledettamente in cartando e gli effetti cominciano ad essere tangibili anche per noi. I belli spiriti che non vogliono far niente, sperano che tutto torni a posto senza muovere un dito o con il minimo sforzo (degli altri) si stanno svegliando. Gheddafi ha scelto la via più attroce: la guerra civile.

Gli analisti che assicuravano un impatto zero della crisi sul prezzo del petrolio e della benzina prendano l'auto e facciano sosta alla nomna Il carburante

pompa. Il carl al prezzo re-

in tempo reale su

E salirà ancora se l'Arabia Saudita si sveglia col piede sbagliato. L'Occidente sta a guardare, Gheddafi resta e il conto lo paghiamo noi. Gli americani hanno capito che l'attesa non può durare in eterno, ogni giorno che passa è il Gerovital per Gheddafi e la morte certa per centinaia di libici.

le novità

Il presidente Obama ha ribadito che l'intervento militare è possibile. Può darsi che la sortita della Casa Bianca faccia parte per ora solo di una strategia di show of force, mostrare i muscoli per indurre il dittatore a cedere. Ma proprio per questo, non bisogna indebolire l'azione di Obama invitando gli Usa «a darsi una calmata».

L'Italia esca dal reality della politica interna, il governo parli con una voce sola e la sinistra (come ieri D'Alema) la smetta di fare paragoni indecenti tra il dramma libico e quello che accade nel nostro Partitanti non riescano a volare alto, ma almeno si diare pre paragoni indecenti si partitanti non riescano a volare alto, ma almeno si dia

Nella Capitale è caccia ai pochi no logo

dove la verde costa meno Assalto ai distributori

Si contano sulle dita di una mano, ma con il prezzo della benzina in salita incontrollata, vale la pena sapere dove si trovano i distributori no logo dove si possono risparmiare fino a quattro euro a pieno. Da parte sua il Comune, dopo aver accertato che nelle ore di punta a Roma si

e Verucci alle pagine 22 e 23

Intervento chirurgico in sala operatoria Berlusconi sosta **poi incontra Bossi**

di FABRIZIO DELL'OREFICE

Tutti i fedelissimi drammatizzano un po'. L'operazione pesante. Dovrà riposarsi. A letto, da solo. Solo i figli possono accedere. Appena finirà l'effetto dell'anestesia sentirà di nuovo i dolori, la notte sarà dura. Insomma, il leit motiv è quello. Tutti i berlusconiani più accesi tendono a metterla giù un po' in negativo questa storia dell'operazione del Cavaliere.

→ segue a pagina 12

«Nuova Giustizia Anche Casini dirà si» Intervista a Gasparri

Della Pasqua, Gallo e Piccirilli da pagina 2 a pagina 8

di NADIA PIETRAFITTA

Mel Consiglio dei ministri straordina-rio di giovedì gli elementi chiave del-la riforma «epocale» della Giustizia comin-ceranno a prendere forma. Maurizio Ga-sparri, capogruppo del Pdl al Senato, tie-ne i piedi per terra, ma sembra fiducioso. >> segue a pagina 13

NON PESA LA CASTA SULLA BILANCIA

di GIUSEPPE SANZOTTA

Alle 23,48 del 29 giugno del 2009 alla Astazione di Viareggio un treno con un carico di gas deraglia per il cedimento di un carrello: 32 morti e decine di feriti. Individuati i presunti responsabili.

> segue a pagina 41

DELLE DONNE L'USO IMPROPRIO

di SARINA BIRAGHI

n i lettori

Sole tagliente che illumina le palline Sgialle e profumate della mimosa. Riecco l'Otto marzo, giorno di festa che nasce dalla tragedia e dalla lotta, dal sacrificio delle donne che si sono battute ...

di ENNIO EMANUELE PIANO

→ a pagina 9

MINACCIATA

DEMOCRAZIA

L FANATISMO

NON C'ENTRA

di FRANCO CARDINI





IL MODO DI COMUNICARLE, SÌ.

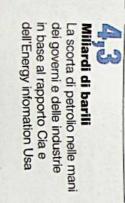
ALIMENTA LA CRISI

to salato

Ma il Brent ha già superato quota 118. Oro e argento mai così costosi Con il barile di greggio a 100 dollari la bolletta passa da 27 a 34 miliardi

Ta crisi libica incendia il petrolio. Che vola a prezzi non ancora da brivido, nel 2009 il barile sfiorò i 150 dollari, ma che cominciano a mandare in fibrillazione il sistema economico internazionale. Ieri il greggio americano ha superato i 106 dollari, mentre il Brent, il parametro di riferimento europeo, ha oltrepassato i 118 dollari. Il mondo industrializzato comincia a subdorare il ritorno della peggior malattia per le economie: la stagflazione. E cioè la combinazione di bassa crescita e alta inflazione. Per ora ci sono solo i segnali del contagio. Ma il mondo teme l'epidemia. Il blocco dell'export libico non è ancora totale, la parte di prodotto che manca è facilmente sostituibile con la sovrapproduzione di altri paesi produttori. L'Opec, il cartello che riunisce i principali paesi che lo estraggono, non ha ancora ritenuto necessario condo forse si potrebbe allungare la vita del sistema di qualche altro mese. Poi l'uomo moderno dovrebbe cominciare la sua regressione al mondo pre-industriale. Scenari da fantapolitica. Irrealizzabili. Ma la crisi politica un blocco totale della produzio-ne, spiega la Cia in una sua stima, il mondo potrebbe, al rit-mo attuale di consumo, resiste-re meno di tre mesi. Razionanvocare un vertice straordinario. Dunque nessun allarmismo. An-che se i dati delle scorte mon-diali fanno tremare. Se ci fosse allungare di qualche

Milioni di barili
È l'ammontare delle riserve
strategiche di petrolio
degli Stati Uniti a cui attingere
in caso di crisi energetica





Il periodo di autonomia al ritmo di consumo attuale delle riserve a disposizione in caso di blocco della produzione di greggio

Non solo. Il greggio che corre mette in moto anche le altre materie prime. I forti acquisti sul bene rifugio per eccellenza, l'oro, hanno alzato l'asticella del suo prezzo al nuovo record di 1.445,70 dollari a New York e di 1.444,95 dollari a Londra. In corsa anche l'argento, salito ai massimi da 31 anni (36,5375 dollari all'oncia). E così i minerali usati nell'industria come il rame e la materie agricole di base come il cotone ieri al prezzo più alto della storia: 2,197 dollari a libbra.

La Libia, insomma, può essere il detonatore di un momento di incertezza che domina sui mercati e nelle economie mondiali. La medicina per il momento rischia di essere amara ancora una volta per i consumatori. L'unica ricetta per contrastare il caro prezzi che gli stati hanno è la leva monetaria: i tassi di interesse. La Bce sta per spingere il pulsante di un nuovo aumento del costo del denaro. Il mercato ha scontato entro fine anno un tasso di riferimento che, dall'attuale 1% arriveraà all'1,75%. Una mannaia per chi ha in corso mutui variabili con rate che si appesantiranno nel corso dei prossimi mesi. L'Euribor a 3 mesi, il tasso che viene preso come riferimento dalle banche per indicizzare i mutui, è salito ieri all'1,172% dall'1,162%. L'Euribor a un mese è salito dallo 0,897% allo 0,904%. Rate più care anche per chi accende ora i re anche per chi accende ora i mutui. E dunque rinvio degli acquisti e depressione dei consumi. Gli italiani sperano con la mano sul portafoglio che in Libia torni presto la pace.

Milioni di barili
La produzione giornaliera
dell'Arabia Saudita dopo
l'aumento di 700mila barili
decisa a causa della crisi libica

Rivolte leri in piazza la minoranza sciita. Venerdì «giornata della collera» per chiedere riforme Proteste in Arabia: a rischio la stabilità del regno

laurizio Piccirilli .piccirilli@iltempo.it

Il germe della rivolta ri-schia di contaminare l'Ara-bia Saudita. Un pericolo re-ale tanto che il governo ha ribadito appena due giorni fa il divieto assoluto per si forma di manife-

Nei giorni scorsi a scende-re in piazza ci ha provato la

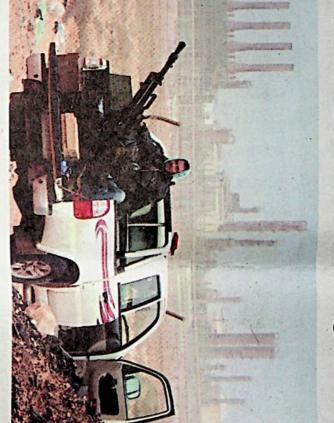
minoranza sciita in segno di solidarietà con i correli-gionari del Bahrain. Ci so-no stati diversi arresti tra gli attivisti e venerdì è stato arrestato anche un clerico

che durante il sermone ave-va rivendicato il diritto a una società più equa. Gli scitti in Arabia Saudita so-no circa due milioni e da sempre l'Iran sfrutta il loro malcontento per destabiliz-

cadere. Sparute proteste si sono innescate a Taif, a Medina, a Gedda e in altri villaggi del sud, regione questa particolarmente ostile alla dinastia al potere. Le notizie sui disordini sono censurati. La BBc, nell'edizione in lingua araba, ha riferito di proteste nelle città sciite. Dopo questi servizi rilanciati dal satellite, le autorità di Riad hanno parzialmente

bloccato il web. La popolazione è molto giovane, l'età media è intorno ai 26 anni, mentre i dirigenti sauditi a cominciare dal re e dai ministri sono tutti molto anziani. Anche a Riad la corruzione è diffusa e le rivolte in Tunisia e Egitto hanno motivato i giovani di Gedda e Riad. Reclamano diritti e soprattutto una più equa distribuzione dei profitti del

petrolio. Vogliono pari dignità per le donne. Chiedono riforme politiche e la loro rabbia cresce con il crescere delle restrizioni imposte dalla polizia religiosa. Dopo le prime proteste il principe Talal bin Abdel Aziz, fratellastro del re, ha invitato il monarca a venire incontro alle richieste che vengono dal popolo «altrimenti il Paese si troverà in grave pericolo». È a rischio la sua stabilità. Il re ha promesso 35 miliardi di stanziamenti. Una promssa che non è stat sufficiente a fermare il tam tam della rabbia giovanile.



Non bastasse, da giorni sui social network si rimbalzano gli inviti a partecipare a una «giornata della collera» venerdì 11 marzo. Le adesioni sono state subito centinaia nonostante l'attività di controllo della polizia saudita.

E ieri si è avuto una anticipo di quello che potrà aczare il potente regno saudi ta.